

# La visione degli altri

## Impero d'Oriente



Roberto Buscarini

## L'Impero d'Oriente.

Sintesi storica.

Da Teodosio II a Giustino.

Giustiniano.

L'Impero da Giustino II alla dinastia macedone.

Dalla dinastia dei Comneni al crollo dell'Impero.

La visione degli altri.

Giustiniano e Teodora.

Belisario, l'ultimo grande generale romano.

## L'Impero d'Oriente.

### Sintesi storica.

*Con la denominazione Impero bizantino, dal nome dell'antica città greca di Bisanzio sul cui sito era sorta Costantinopoli, e dove si trova l'attuale Istanbul, ci si riferisce all'Impero romano d'Oriente dopo la caduta dell'Impero d'Occidente avvenuta nel 476.*

*La civiltà bizantina raggiunse un altissimo livello in tutte le sue espressioni, culturali, artistiche, legislative, segno dell'unità metafisica e della forza del Cristianesimo orientale.*

*Il monarca, il basileus, era il luogotenente di Dio sulla terra, e in quanto tale aveva un ampio margine di intervento nella vita religiosa dell'Impero (cesaropapismo).*

*L'Imperatore Giustiniano difese l'ortodossia religiosa, sintetizzata nella professione di fede del Concilio di Nicea, e combatté l'arianesimo dei regni romano barbarici.*

*Diverse furono le ragioni della lunga vita della civiltà bizantina: il fatto che non fu investita dalle invasioni barbariche, l'efficiente burocrazia, la ricchezza economica.*

*D'altra parte, non mancavano elementi di debolezza: la minaccia dei Persiani, la dissidenza di alcune popolazioni (Siria ed Egitto), i contrasti di natura teologica con la Chiesa d'Occidente che sfociarono infine nello scisma del 1054.*

*La fine definitiva dell'Impero giunse però solo in seguito alla contemporanea pressione di Ottomani e Arabi nel 1453.*

### Da Teodosio II a Giustino.

Morto Arcadio nel 408, fu eletto Imperatore d'Oriente Teodosio II che dovette affrontare i problemi relativi al diffondersi di differenti dottrine relative alla natura di Cristo che minavano l'unità dell'Impero.

Innanzitutto vi fu quella di Nestorio, che pure Teodosio II aveva dapprima appoggiato, ma che in seguito alle pressioni della corte dovette far rinchiudere in un convento.

Nestorio, patriarca della Chiesa orientale di Costantinopoli, aveva professato la dottrina secondo cui in Cristo, così come sussistevano due nature, quella divina e quella umana, sussistevano anche due persone corrispondenti.

Tale dottrina era stata condannata nel Concilio di Efeso del 431, in cui fu proclamato che le due nature costituivano una sola persona.

Fu quindi la volta del monofisismo, dottrina del monaco Eutiche secondo la quale in Cristo vi sarebbe la sola natura divina.

Papa Leone I ribadì le conclusioni del Concilio del 431, ma un nuovo Concilio, tenutosi sempre a Efeso nel 449, abbracciò la posizione di Eutiche.

Entrambi i concili erano stati convocati per iniziativa dell'Imperatore a riprova dell'influenza che il dogma religioso esercitava sulla stabilità dell'Impero.

In campo giuridico si deve a Teodosio II l'emanazione nel 438 del *Codice Teodosiano*, la più importante raccolta di leggi romane antecedente quella di Giustiniano.

In politica estera, tra il 421 e il 422 sconfisse i Persiani e, accordatosi con gli Unni, li allontanò da Costantinopoli.

Sotto Marciano, successore di Teodosio II, il Concilio di Calcedonia del 451 affermò la supremazia del patriarca di Costantinopoli nella Chiesa orientale e condannò il

monofisismo, che però rimase a lungo un elemento di contrasto sia con la sede di Roma sia all'interno dell'ortodossia orientale.

Nel 474 salì al potere Zenone, dopo aver sconfitto un avversario sostenuto dai monofisiti.

Per ristabilire la pace emanò un decreto che, presentandosi come un compromesso tra il monofisismo e le decisioni del Concilio di Calcedonia, apparve al papa come una nuova eresia.

Zenone, intervenuto autoritariamente nelle questioni religiose, fu scomunicato dando inizio a una separazione trentennale con la Chiesa d'Occidente.

A definire il rapporto tra Chiesa e Impero fu papa Gelasio I.

In una lettera al successore di Zenone, Anastasio, successore di Gelasio I, affermò la distinzione delle sfere spirituale e temporale e la supremazia dell'autorità spirituale e la sua responsabilità di fronte a Dio nella cura dei fedeli.

Al cesaropapismo si opponeva così la teocrazia, ovvero il potere divino, da *Theós*, Dio e *kràtos*, potere. Tra i secoli XI-XIV la confusione fra le nozioni di autorità e potere, condurrà la Chiesa cattolica a svilupparsi sul piano temporale come una potenza fra le altre.

La rappacificazione avvenne nel 519, sotto Giustino, successore di Anastasio.

### Giustiniano.

Nel 527 a Giustino succedette il nipote Giustiniano.

Egli ebbe tra i suoi collaboratori più influenti i generali Belisario e Narsete e la moglie Teodora.

I primi furono determinanti per la politica di *riconquista*, la seconda in alcuni affari di politica interna. Nel 532 spinse il marito, che già aveva pensato alla fuga, a reprimere con un sanguinoso massacro la rivolta della popolazione di Costantinopoli pressata dalle imposte fiscali.

Giustiniano coltivò l'ambizione di ricostituire l'Impero romano nella sua integrità politica e spirituale. Proclamandosi *legge vivente e rappresentante di Dio in terra*, riportò in auge il modello orientale di integrazione fra le due sfere religiosa e politica.

Nel contempo, fermati i Persiani a Oriente con la *pace perpetua* del 532 e repressa la rivolta a Costantinopoli nel 532, poté rivolgersi a Occidente per ripristinare l'unità dell'Impero spezzata dalle invasioni barbariche.

Le guerre di riconquista.

Belisario rovesciò in breve tempo (533-534) il Regno dei Vandali in Africa.

Si accinse poi alla guerra in Italia contro i Goti (535-553). Una guerra complicata dalle contemporanee incursioni degli Unni da Oriente e dal rinfocolarsi del conflitto (540-545) con i Persiani. La guerra così estesa fu detta greco-gotica.

L'esercito bizantino guidato da Belisario entrò prima a Napoli, occupò Roma nel 536 e Ravenna nel 540. La conquista dell'Italia sembrava compiuta e Belisario fu richiamato in Oriente.

Una potente azione del re ostrogoto Totila portò gli Ostrogoti alla riconquista dell'Italia centrale, di Roma e di Napoli, ma ebbe breve durata. Il generale Narsete, con

una grande armata comprendente anche gruppi di Longobardi, vinse definitivamente nelle decisive battaglie di Tadino in Umbria e del Monte Lattaro nei pressi di Napoli.

Nel 553 la riconquista dell'Italia era terminata.

Nel 559 un'invasione bulgara arrivò alle porte di Costantinopoli, salvata da Belisario e dall'alleanza di Giustiniano con gli Avari, una popolazione nomade di stirpe mongolica, mentre una nuova pace con i Persiani nel 562 stabilizzò la situazione dell'Impero a Oriente.

Le riforme giuridiche e amministrative.

Di grande portata fu l'opera di sistemazione e rielaborazione della giurisprudenza romana, condotta da una commissione di giureconsulti coordinata da Triboniano a partire dal 528, che portò all'edizione del *Corpus Iuris Civilis*, per secoli punto di riferimento della scienza giuridica.

Le riforme amministrative, ispirate da Giovanni di Cappadocia, prefetto del pretorio dal 531 al 541, mirarono alla moralizzazione della vita pubblica, al rafforzamento dei governi delle province e alla certezza del gettito fiscale, nonché all'origine di un sistema tributario sempre più opprimente che suscitò un lungo elenco di rivolte interne.

La politica religiosa.

Erede della tradizione cesaropapista degli imperatori orientali, in un primo tempo Giustiniano si inserì nelle vicende della Chiesa combattendo le eresie monofisita e ariana così come il paganesimo. Chiuse la scuola filosofica di Atene nel 529 ed colpì duramente il Giudaismo con abbattimento delle sinagoghe.

Di fronte all'ampio seguito di monofisiti in Siria ed Egitto, cercò di forzare papa Vigilio a un compromesso, rigettando la formula dell'ortodossia del Concilio di Nicea, convocato da Costantino nel 325, in cui venne condannata l'eresia ariana ed elaborata la professione di fede ortodossa, detta *simbolo niceno*, il Credo tuttora in uso, che fu però riconfermata nel 553 dal Concilio di Costantinopoli.

Con la *Prammatica sanzione del 554*, emessa su istanza di papa Vigilio, concesse ai vescovi il protettorato sul popolo, la giurisdizione civile ordinaria sul clero e la vigilanza sui magistrati.

Il *Corpus Iuris Civilis*.

Di grande portata fu l'opera di sistemazione e rielaborazione della giurisprudenza romana, condotta da una commissione di giureconsulti coordinata da Triboniano a partire dal 528, che portò all'edizione del *Corpus Iuris Civilis*, per secoli punto di riferimento della scienza giuridica. La redazione rispondeva alla precisa finalità di mettere ordine tra l'enorme mole di materiale giuridico che si era accumulato nei secoli e in cui era divenuto difficile orientarsi.

Giustiniano fece raccogliere tutte le costituzioni e i pareri giuridici che potevano essere vincolanti, facendo eliminare gli altri.

Quattro opere, ognuna con carattere e funzione diversi, componevano il *Corpus*: il Codice (*Codex*), il Digesto (*Digesta seu Pandectae*), le Istituzioni (*Institutiones*) e le Novelle (*Novellae Constitutiones*).

Il Codice raccoglieva le costituzioni, quella antica di Adriano e quella recente dello

stesso Giustiniano.

Nel Digesto furono raccolti principi e regole, tratti da opere di giuristi classici, considerati attuali o modificati per renderli tali, ordinati per materia, quali il matrimonio, la proprietà, i contratti, ecc.).

Le Istituzioni contenevano i principi basilari del diritto privato e avevano funzione didattica poiché erano destinati agli studenti di giurisprudenza.

Le Novelle erano le costituzioni emanate da Giustiniano dopo la pubblicazione del Codice nel 534.

Il *Corpus* ebbe importanza fondamentale per la giurisprudenza occidentale dei secoli a venire. Influenzò il codice civile francese di Napoleone del 1803, che a sua volta influenzò parte delle giurisprudenze europee, il codice civile dell'Italia preunitaria e quello attuale, il diritto anglosassone, svizzero e turco.

### L'Impero da Giustino II alla dinastia macedone.

Dopo la morte di Giustiniano avvenuta nel 565, l'Impero entrò in un periodo di crisi.

Sotto i regni di Giustino II e di Foca subì gli attacchi contemporanei dei Longobardi in Italia e degli Avari nella regione danubiana.

Il re persiano Cosroe occupò la Siria e l'Egitto, saccheggiò Gerusalemme, impadronendosi della Croce sulla quale si riteneva fosse morto Gesù, e giunse alle porte di Costantinopoli.

L'esercito bizantino, per difendere la capitale, abbandonò i confini danubiani. Masse di Slavi fecero allora irruzione nei Balcani e vi si stabilirono, spingendo la popolazione locale verso le coste.

Fu il generale Eraclio, appartenente alla dinastia degli Eraclidi che regnò dal 610 al 717, che, deposto Foca e preso il potere dal 610 al 641, risolleò l'Impero.

Riorganizzato l'esercito, attaccò i Persiani e, per vendicare il sacco di Gerusalemme, incendiò il sacro tempio del fuoco di Zoroastro.

L'esercito persiano fu definitivamente vinto nel 628 a Ninive. Cosroe fu ucciso e tra le condizioni di resa ci fu la restituzione della Santa Croce.

Entrambi gli Imperi uscirono indeboliti dal conflitto, cosa che li avrebbe esposti presto all'inarrestabile impeto dell'invasione araba.

Eraclio attuò importanti riforme sociali. Distribuí terre ai contadini obbligandoli al servizio militare, e divise il territorio in distretti governati da strateghi, da lui direttamente nominati, con pieni poteri civili e militari.

Tra il 674 e il 678 Bisanzio dovette subire incursioni da parte degli Arabi che avevano già abbattuto l'Impero persiano, conquistato la Siria, la Palestina, l'Egitto e, allestita una flotta, erano penetrati anche nell'Egeo, espugnando Cipro e Rodi.

Bisanzio resistette grazie alle sue fortificazioni e all'uso del fuoco greco, una nuova arma costituita da un esplosivo, di formula segreta, scagliato a grande distanza sulle navi nemiche per incendiarle.

Nel 717 fu tentata una nuova conquista. Da allora Arabi e Bizantini intrapresero un lungo conflitto intervallato da periodi di pace e di scambi economici e culturali.

Gli Arabi erano comunque riusciti a sottrarre all'Impero molti territori. Rimanevano bizantini l'Asia Minore, parte dei Balcani e alcuni territori dell'Italia.

Nella prima metà del secolo VIII una grave crisi religiosa, nota col nome di *lotta iconoclasta*, (da *iconoclastia*, distruzione delle immagini) colpì l'Impero.

L'Imperatore Leone III Isaurico (717-741), della dinastia Isaurica (717-820), proibì il culto delle immagini sacre, cioè le icone, e le fece distruggere, mirando così a togliere potere ai monasteri dove si riunivano grandi masse di fedeli per la venerazione.

La Chiesa condannò Leone III nel 731. Il Concilio ecumenico di Nicea condannò l'iconoclastia nel 787, ma essa riprese con gli imperatori Leone V, Michele II, Barda e Teofilo. Infine l'imperatrice Teodora dichiarò di nuovo lecito il culto delle immagini nell'anno 843.

Dall'anno 820 all'anno 867 regnò la dinastia Amoriana. Fu un periodo caratterizzato da contrasti interni e guerre continue che aumentarono il potere dei generali.

Salì poi al potere nell'anno 867 Basilio. Sotto di lui e la sua discendenza (dinastia macedone, 867-1057) si ebbe un periodo di stabilità politica e di espansione territoriale.

Nel 962 il generale Niceforo Foca tolse Creta agli Arabi.

Sotto Basilio II l'Impero bizantino sconfisse duramente i Bulgari e ristabilì i confini sul Danubio e nel 1014 tornò a estendersi dal mare Adriatico sino alla Mesopotamia, strappata agli Arabi.

Nel 1054 venne ufficializzata con la reciproca scomunica la rottura, ovvero lo scisma, tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente, a seguito delle dispute sul primato del vescovo di Roma, non accettato dai Cristiani d'Oriente, e sul *filioque* cioè la formula aggiunta al Credo niceno dalla Chiesa latina, secondo cui lo Spirito Santo procederebbe dal Padre e dal Figlio e non solamente dal Figlio.

#### Dalla dinastia dei Comneni al crollo dell'Impero.

Dal 1057 al 1185 regnarono i Comneni.

Lotte interne tra generali e nobiltà di corte, permisero ai Turchi di conquistare l'Asia Minore che venne ripresa sotto Alessio I nel 1081 e poi persa definitivamente con la sconfitta di Myriocefale nel 1176 sotto Manuele I (1143-1180).

Nel 1095, proprio per difendersi dall'avanzata turca, Alessio chiese aiuto ai principi dell'Occidente. I Bizantini, uniti ai crociati, nel 1097 conquistarono Nicea.

La dinastia dei Comneni fu abbattuta da una rivolta di nobili.

Le succedette la dinastia degli Angeli (1185-1204) che regnò su un paese spezzettato in una miriade di potentati locali, uno stato di anarchia che favorì le rivolte dei Serbi e la ricostituzione di uno stato bulgaro.

Durante la IV crociata Bisanzio fu conquistata dai Latini (1203-1204). L'Imperatore Isacco II fu depresso e sostituito da Baldovino di Fiandra. Ebbe inizio l'Impero Latino d'Oriente (1204-1261).

Le spoglie dell'Impero Bizantino furono divise tra Venezia (Bisanzio, Tracia e isole egee), crociati (Regno di Tessalonica, Ducato di Atene, Principato di Acaia) e gli stati greci indipendenti d'Epiro, di Trebisonda e di Nicea.

I regnanti di quest'ultimo, a partire dal 1222, ottennero progressivamente il controllo di buona parte della Grecia continentale e, con Michele Paleologo, quello di Bisanzio, ristabilendo nominalmente l'Impero Bizantino.

L'Impero, sotto la dinastia dei Paleologi, sopravvisse ancora due secoli, subendo la minaccia serba a Occidente, quindi quella ottomana a Oriente (presa di Nicea, 1330; passaggio in Europa, 1357).

Si ridusse quindi alla sola regione della capitale che, posta sotto assedio, fu conquistata dal sultano Maometto II nel 1453.

Belisario, l'ultimo grande generale romano.

Il braccio armato di Giustiniano, tramite le vittorie militari cerca di realizzare il sogno dell'Imperatore bizantino di restaurare la grandezza di un Impero romano riunito.

-Questo non gli impedisce di cadere in disgrazia.

Nell'anno 530 l'imponente esercito persiano si dirige verso Dara, una fortezza situata vicino al Fiume Eufrate, alla frontiera orientale dei domini di Giustiniano.

Il monarca sasanide Kavad I riunisce una forza due volte quella dei suoi nemici, 50.000 uomini, quasi tutti catafratti, ovvero cavalieri corazzati, e arcieri a cavallo.

Il successo dei Sasanidi, in lotta contro Roma in una guerra combattuta in una regione del Caucaso, sembra assicurato.

Belisario, il comandante delle forze bizantine, ordina di scavare una trincea non lontana dalle mura di Dara e dispiega così le sue truppe.

*Belisario:* La fanteria al centro, dietro i pali e il fossato, sulle ali gli arcieri unni a cavallo e nella retroguardia la cavalleria imperiale e i bucellarii, la mia guardia personale.

-La strategia ha successo.

Quando i Persiani cercano di rompere le fila nemiche, vengono assaltati su tre fianchi mentre la cavalleria attacca la loro retroguardia. Sul campo rimangono 8.000 morti sasanidi.

-Questa è la prima vittoria del generale Belisario.

Nato in un luogo non precisato al confine tra la Tracia e l'Illiria tra l'anno 500 e l'anno 505, nell'anno 525 lo troviamo nella retroguardia personale dell'Imperatore Giustino I e, due anni dopo, in quella di suo nipote e successore Giustiniano, che lo promuove *Magister militum*, una delle cariche più alte nell'esercito romano.

-Il matrimonio con Antonina, amica dell'Imperatrice Teodora, svolge un ruolo cruciale nella sua ascesa militare.

Quando Belisario la sposa, lei ha già due figli. Secondo lo storico Procopio, Antonina ha una relazione con un figlioccio di Belisario.

*Procopio:* Mentre si trovano a Siracusa, alcuni servi avvisano Belisario dell'infedeltà della moglie e il generale li sorprende nudi a Cartagine, ma crede alle scuse della moglie. I servi spioni, per ordine di Antonina, vengono squartati, il loro resto messi nei sacchi e gettati in mare.

Dopo aver partecipato a numerose incursioni in Armenia contro i Sasanidi, viene nominato *Dux Mesopotamiae* nell'anno 527 e poi *Magister militum per Orientem* nell'anno 529. Con questa carica ottiene la vittoria nella difesa di Dara.

-L'anno seguente i Persiani entrano in Siria e saccheggiano le città.

Belisario, al comando delle truppe imperiali, li insegue con l'obiettivo di farli ritirare dal territorio romano.

*Belisario:* Cosciente della superiorità della cavalleria sasanide, cerco di evitare lo

scontro, ma i miei generali, galvanizzati dalla precedente vittoria, mi obbligano a combattere a Callinicum, nella Siria settentrionale. La nostra sconfitta è senza appello e mi devo presentare a Costantinopoli per spiegare l'accaduto. Questa sconfitta comunque non pregiudica la mia carriera.

Giustiniano, siglata una tregua, si concentra su un'altra ambiziosa impresa, la riconquista dei territori del Mediterraneo occidentale, dove da un secolo sono stanziati i popoli germanici, ovvero gli Ostrogoti in Italia, i Visigoti e gli Svevi nella penisola Iberica e i Vandali nel Nord Africa.

*Giustiniano:* Il mio sogno è la *renovatio imperii*, la restaurazione dell'antico Impero romano, ma prima devo affrontare un serio problema nella capitale.

Le nuove imposte che avrebbero dovuto finanziare la campagna hanno inasprito gli animi della popolazione di Costantinopoli e nell'anno 532, durante una corsa di carri all'ippodromo, si verifica un grave diverbio tra i tifosi delle due squadre avversarie, gli Azzurri e i Verdi, così chiamati per i colori delle loro vesti.

Quando Giustiniano tenta di contenere lo scontento, le fazioni si coalizzano contro di lui allo scopo di rovesciarlo e scoppia una rivolta al grido di *nika nika, vinci, vinci*.

-La ribellione si estende a macchia d'olio a tutta Costantinopoli.

Vengono bruciati edifici pubblici e chiese, i rivoltosi arrivano a proclamare un nuovo Imperatore nella persona del senatore Ipazio.

Giustiniano si barrica a palazzo e in gran segreto fa caricare il tesoro imperiale su una nave pronta a salpare per la fuga. Ma Teodora prende la parola in consiglio e pronuncia la celebre frase attribuitale da Procopio.

*Teodora:* Il trono è un glorioso sepolcro e la porpora è il miglior sudario.

Dissuaso dal fuggire, l'Imperatore decide di corrompere i rivoltosi promettendo loro la distribuzione del tesoro imperiale all'ippodromo. Una volta convogliati i ribelli, Belisario e Narsete chiudono tutte le uscite e l'esercito uccide un numero enorme di persone, forse più di 30.000 rivoltosi.

Grazie a questa reazione rapida e brutale, Giustiniano salva la corona e può intraprendere la riconquista del perduto Impero d'Occidente.

Nell'anno 533 Belisario sbarca sulle coste tunisine con 15.000 uomini per combattere contro i Vandali.

*Belisario:* Sconfiggo l'esercito di Gelimero, re dei vandali, in due battaglie. La prima a Decimum in settembre e la seconda a Tricamarum in dicembre.

Nel primo scontro i Vandali preparano un'imboscata alle truppe imperiali, ma i Bizantini riescono ad abbattere la barriera e uccidere il fratello di Gelimero, che impazzisce dal dolore e lascia le truppe allo sbando facilitando la vittoria bizantina.

A Tricamarum il generale infligge un'altra sconfitta schiacciante e ottiene così la resa definitiva di Gelimero.

*Belisario:* In pochi mesi ho messo fine al regno vandalo d'Africa e per questo, al mio ritorno a Costantinopoli con Gelimero in catene e un ingente bottino, posso sfilare per le strade della capitale come trionfatore.

-L'ultimo trionfo ufficiale della storia romana! La fa a piedi e non su un carro come gli antichi comandanti.

Quando giunge al palazzo imperiale, Belisario e Gelimero si prostrano davanti a Giustiniano, riconoscendo che tutta la gloria spetta all'Imperatore.

Due anni dopo Belisario intraprende una campagna contro il regno ostrogoto d'Italia, retto da Teodato.

*Belisario:* Conquisto, accolto come un liberatore, la Sicilia. Napoli oppone invece una tenace e inutile resistenza, entro in città attraverso un acquedotto inutilizzato. Successivamente avanzo su Roma. Qui gli abitanti, al cospetto della mia imponente guarnigione, aprono le porte della città.

La resistenza ostrogota si rianima sotto il comando di Vitige, il successore di Teodato, che tra l'anno 537 e l'anno 538 assedia Roma.

*Belisario:* Nonostante la mia difesa sia tale che avrebbe convinto chiunque a rinunciare, Vitige non si arrende e blocca l'avanzata delle truppe bizantine che arrivano in mio soccorso.

Per farlo, Vitige sfrutta le costanti dispute che Belisario ha con Narsete, anch'egli inviato da Giustiniano in Italia.

Alla fine Vitige è costretto a interrompere l'assedio in quando minacciato a Nord e così facendo si ritrova circondato a Ravenna.

*Vitige:* Disperato, offro a Belisario la corona in cambio della mia vita.

*Belisario:* Fingo di accettare solo per entrare in città e consegnarla ai soldati. Così, come ho fatto con Gelimero, spedisco il re ostrogoto a Giustiniano.

Ma quando Belisario ritorna a Costantinopoli non viene ricevuto con l'acclamazione pubblica della volta precedente.

-Giustiniano è geloso del suo vittorioso generale e sospetta una cospirazione.

*Giustiniano:* Decido di allontanarlo dalla corte e di destinarlo a Oriente, dove i Persiani stanno di nuovo devastando la Siria.

Proprio allora l'epidemia di peste che sta colpendo l'Impero arriva a corte e contagia lievemente Giustiniano.

Quando l'Imperatore si riprende, accusa Belisario di usurpazione, tutti i suoi beni vengono confiscati, inclusa la sua guardia personale, i bucellarii.

*Belisario:* Nonostante ciò, nell'anno 544 vengo inviato in Italia, dove per quattro anni affronto un nuovo re ostrogoto, Totila, che ha recuperato nel frattempo le terre conquistate dai bizantini.

Ma gli intrighi del suo antico rivale, l'ottuagenario Narsete, gli fa perdere definitivamente il favore di Giustiniano, che non gli fornisce truppe sufficienti per l'impresa, e alla fine lo sostituisce con lo stesso Narsete.

Al suo ritorno a corte, Belisario svolge diversi incarichi, ma quando nell'anno 559 un'orda di Bulgari si presenta alle porte di Costantinopoli, la *vox populi* costringe Giustiniano a richiamare Belisario al comando dell'esercito.

*Belisario:* Con la guardia imperiale e solo trecento veterani, fingo di disporre di un grande esercito e tendo un'imboscata all'avanguardia barbara, che, durante la fuga, si porta dietro il resto del contingente bulgaro.

-Belisario combatte la sua ultima battaglia.

Giustiniano ha in serbo per lui una nuova umiliazione e nell'anno 562 lo fa arrestare con la solita accusa di cospirazione.

Prosciolto e reintegrato, muore il 13 di marzo dell'anno 565, sei mesi prima del più ingrato degli imperatori bizantini.

Si deve a Giovanni Tzetzes, erudito greco del XII secolo, la leggenda che narra come

Giustiniano, geloso di Belisario, lo fa accecare e lo obbliga a mendicare per Costantinopoli ripetendo sempre la frase: *date un obolo a Belisario*.

La storia è falsa, ma ha successo e serve come esempio dell'ingratitude dei governanti.



J.L David, Belisario cieco e mendicante, 1781

La visione degli altri.

Giustiniano e Teodora.

Contrariamente a quanto avviene in Occidente, nella società bizantina le donne godono di una certa considerazione. Se appartengono all'aristocrazia imperiale, sono istruite e partecipano alla vita politica, tant'è vero che quando un Imperatore decide di prendere moglie, si procede all'incoronazione della sposa prima del matrimonio, associandola allo sposo sul trono.

Nelle case regnanti tutta la famiglia partecipa alla gestione del potere. Le donne vi accedono con abilità e spregiudicatezza attraverso i ruoli di mogli e di madri.

Le mogli del sovrano possono ricoprire il ruolo di reggenti quando i mariti sono assenti, le madri possono governare come tutrici in nome del figlio minore.

Nonostante la rigida gerarchia dell'Impero d'Oriente, donne di modesta origine riescono a salire sul trono imperiale.

L'esempio più famoso, non l'unico, è quello dell'imperatrice Teodora, moglie di Giustiniano.

Nata a Costantinopoli verso il 500, figlia di un guardiano di orsi del circo cittadino, Teodora adolescente lavora come danzatrice all'ippodromo e nei teatri di Costantinopoli.

Da giovane segue in Africa il giovane dignitario Ecebolo, che l'abbandona. Teodora si rifugia ad Alessandria, dov'è ospitata nei circoli monastici monofisiti.

Tornata a Costantinopoli, incontra il senatore Giustiniano, nipote e futuro successore di Giustino I, di diciotto anni maggiore di lei.

Questi, affascinato dalla bellezza, dalla cultura e dalla forza di carattere di Teodora, decide di sposarla e convince lo zio ad abolire la legge che vietava il matrimonio dei senatori con attrici e cortigiane.

Quando nel 527 diventa Imperatore, Giustiniano fa di lei la *basilissa*, la sovrana.

Lo storico bizantino Procopio di Cesarea, esagerando, ne parla come di una donna di facili costumi.

Teodora partecipa ai consigli dei ministri, si occupa con energia di questioni politiche e religiose ed è a fianco dell'Imperatore nei momenti critici della storia dell'Impero. Lo induce, mentre era sul punto di fuggire, a resistere alla violenta rivolta di Nika del 532, fomentata da parenti del defunto Giustino I che erano stati estromessi dal potere, e gli salva il trono.

Grazie alla sua autorità, elimina dalla corte alcuni potenti avversari, tra i quali il generale Belisario, e forma un partito di devoti seguaci, tra i quali Narsete.

I suoi consigli orientano in maniera determinante la politica di Giustiniano. L'imperatrice sostiene l'eresia monofisita, sia per convinzioni personali, sia per opportunità politica, poiché il monofisismo è radicato nelle regioni periferiche dell'Impero, come Siria ed Egitto, esposte agli attacchi esterni e alle pressioni separatistiche.

La sovrana è convinta che sia utile mantenere unito l'Impero d'Oriente e non avvicinarsi a Roma.

Teodora si spegne a Costantinopoli nel 548, diciotto anni prima del marito, che morirà nel 565.

